

GL \* LRYHG u JLXJQR

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
1	Il Sole 24 Ore	10/06/2021	<i>RIFIUTI, IN NOVE ANNI ULTIMATO SOLO IL 20% DEGLI IMPIANTI (G.Trovati)</i>	3
18	Il Sole 24 Ore	10/06/2021	<i>MOSE, SBLOCCATI 538 MILIONI MA RESTA IL NODO DEI PAGAMENTI</i>	5
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	10/06/2021	<i>PIANO SBLOCCA COSTI PER L'EDILIZIA (G.Santilli)</i>	6
3	Il Sole 24 Ore	10/06/2021	<i>"SUPERBONUS, NON PIU' NECESSARIA LA DICHIARAZIONE DI STATO LEGITTIMO"</i>	8
1	Italia Oggi	10/06/2021	<i>I SISTEMI DI VENTILAZIONE ANTIMUFFA AMMESSI AL SUPERBONUS (S.Loconte/L.Gargano)</i>	9
<b>Rubrica Ambiente</b>				
14	Il Sole 24 Ore	10/06/2021	<i>PARAMETRI AMBIENTALI PER ASSEGNARE BONUS E APPALTI (L.Becchetti)</i>	11
<b>Rubrica Pubblica Amministrazione</b>				
2	Il Sole 24 Ore	10/06/2021	<i>DEBITI, SUBAPPALTI, SCIOPERI: IL CIRCOLO VIZIOSO DEL DISSERVIZIO (G.Pogliotti)</i>	13

**Il caso**

**RIFIUTI, IN NOVE ANNI ULTIMATO SOLO IL 20% DEGLI IMPIANTI**

A PRATO

**Smaltimento rifiuti tessili: 34 indagati**



di **Stefano Pozzoli e Gianni Trovati** — a pagina 2

**Per il completamento servono in media 4,7 anni, per il 60% coperti dalle attività di progettazione**

Otto arresti, 34 indagati italiani e cinesi, 10.000 tonnellate di rifiuti tessili del distretto industriale di Prato sequestrati perché smaltiti illecitamente sia in Italia sia all'estero, anche in capannoni dismessi ed edifici abbandonati. È il risultato dell'operazione "Tex Majhong" della Dda di Firenze con la polizia municipale di Prato

# Rifiuti, flop degli impianti: in nove anni realizzato il 20% delle opere finanziate

**Igiene urbana.** Fra 2012 e 2020 coperti investimenti per 1,55 miliardi in 1.841 infrastrutture, ma solo un euro su cinque è stato speso. Negli interventi sopra i 10 milioni il tasso di completamento scende al 5,5%. In 488 casi il progetto si è fermato senza avviare i lavori

**Stefano Pozzoli  
Gianni Trovati**

La «transizione ecologica» e la «rivoluzione verde» sono attori protagonisti sulla scena del Recovery Plan italiano. Il Pnrr, si legge a pagina 117 del documento inviato dal governo italiano a Bruxelles e in attesa del primo esame che potrebbe chiudersi la prossima settimana, è «un'occasione unica per accelerare» il passaggio a un'economia davvero circolare. Ma oltre a essere «unica», l'occasione corre il fortissimo rischio di essere mancata: a meno di un cambio di passo più che drastico nella realizzazione degli investimenti. All'interno della missione 2, intitolata appunto alla «Rivoluzione verde e Transizione ecologica», la Componente 1 programma 2,1 miliardi di euro per «migliorare la capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti». La cifra è vicina a quanto finanziato sullo stesso tema negli ultimi otto anni. Con risultati fallimentari.

**I numeri del fallimento**

Il racconto di quanto accaduto negli ultimi anni è devastante. Per conoscerlo bisogna scorrere il monu-

mentale «Rapporto 2021 sul coordinamento della finanza pubblica» appena presentato dalla Corte dei conti. La storia inizia a pagina 423, dove si apre la sezione che per la prima volta mette in fila i numeri di programmi, finanziamenti e realizzazioni in fatto di impiantistica sui rifiuti fra 2012 e 2020. La fotografia è dettagliata, e le cifre sono tante. Ma una è sufficiente per delineare i contorni del problema: tra 2012 e 2020 Comuni, Città metropolitane, Province, Regioni e società partecipate degli enti locali hanno finanziato 1.841 infrastrutture per la gestione e lo smaltimento dei rifiuti, per un valore complessivo di 1,55 miliardi. Ma in nove anni i pagamenti effettivi si sono fermati a 316,2 milioni, il 20,4%.

**Le opere fantasma**

Basta questo dato a misurare il flop che ha caratterizzato in misura endemica i programmi di potenziamento infrastrutturale nella gestione del ciclo dell'igiene urbana.

Ma l'analisi della Corte dei conti fa di più. Seguendo il percorso dei «Codici unici di progetto», traccia la parabola di ogni singola opera. Scoprendo nel dettaglio i risultati del percorso accidentato che pro-

va a condurre dalla decisione di realizzare un impianto alla sua effettiva messa in azione.

Prima di tutto, delle 1.841 opere tra centri di raccolta, impianti di trattamento su su fino ai termovalorizzatori, 488 si perdono per strada senza nemmeno vedere la posa della prima pietra. In questo modo, nel periodo analizzato dai magistrati contabili sono sfumati investimenti per 576 milioni. Ma anche quando i lavori partono, l'arrivo dell'infrastruttura al traguardo della messa in opera è un esito tutt'altro che scontato: tra le opere avviate tra 2012 e 2020 solo il 33% registra «un qualche stato di avanzamento lavori». Sul resto, è buio fitto.

**Nimby e Nimto**

A far naufragare l'investimento non è necessariamente la sua dimensione. Perché nel triangolo delle Bermuda delle mancate realizzazioni si perdono opere di tutti i tipi, spesso con un valore medio che non supera il milione di euro. Certo, quando dimensioni e volume delle infrastrutture crescono l'effetto Nimby (anche nella sua declinazione Nimto, Not in My Term of Office, evocato dalla Corte) si fa sentire. E il tasso di realizzazione scende ulteriormente

proprio quando in gioco ci sono gli interventi più importanti per chiudere i deficit territoriali più gravi (si veda l'articolo a fianco).

L'analisi della Corte apre infatti lo zoom sugli investimenti nelle «grandi opere», considerando come tali quelle che nel capitolo dell'igiene urbana superano i 10 milioni di euro. Agli interventi di questo tipo, rappresentati soprattutto da impianti di compostaggio ed ecodistretti, sono stati dedicati finanziamenti per 586 milioni: ma il tasso di realizzazione si ferma a un modestissimo 5,5%. Dell'elenco fanno parte due termovalorizzatori, in Sardegna e Calabria, finanziati con 103 milioni e mai avviati.

**Tempi eterni**

La ricerca di una causa unica del problema, e quindi di una soluzione

panacea da applicare per cambiare rapidamente passo, sarebbe vana. Un'indicazione importante arriva dal calendario su cui hanno arrancato le opere che comunque sono arrivate alla chiusura dei lavori. In media, hanno impiegato 4,3 anni, che per il 60% sono stati dedicati alla prima fase, quella della progettazione. Le carte, rappresentate dagli studi di fattibilità fino alla progettazione definitiva e a quella esecutiva, assorbono in media 2,7 anni, cioè un periodo cinque volte superiore a quello dell'affidamento che in genere fra aggiudicazione e stipula viene coperto in sei mesi. Basta questo a spiegare l'effetto limitato dei tanti «decreti semplificazioni» che fin qui hanno ingolfato le Gazzette Ufficiali concentrandosi in modo quasi esclusivo sulle procedure d'appalto, e ignorando quindi

i problemi che si affollano prima di arrivare a gara.

In ogni caso, i tempi di realizzazione calcolati dalla Corte dei conti sono biblici ma sottostimati. Perché non possono misurare i dibattiti eterni che sul territorio si infiammano intorno a ogni opera ambientale, salvando quasi esclusivamente i centri per la raccolta che infatti sono la tipologia caratterizzata dal grado di realizzazione meno sconcertante. Ma la raccolta differenziata, che mediamente incontra il favore delle popolazioni grazie ad anni di campagne informative, resta un pannicello caldo se non si riesce a chiudere in modo efficiente il ciclo di gestione dei rifiuti. E per quello servono anche gli impianti considerati brutti e cattivi da certo ambientalismo malinteso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,1 miliardi

**TRANSIZIONE ECOLOGICA**

È la somma prevista all'interno del Pnrr per «migliorare la capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti».



**IL FINANZA PUBBLICA**

Il rapporto 2021 della Corte dei conti documenta nel periodo dal 2012 al 2020 investimenti sfumati per 576 milioni

**La realizzazione degli impianti sui rifiuti**

**REALIZZAZIONI A RILENTO**

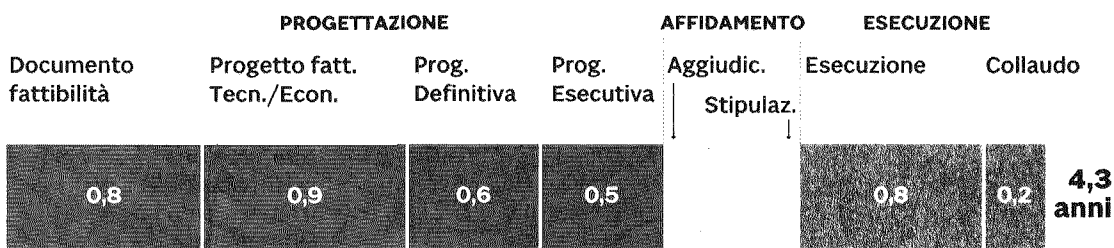
Opere finanziate e avviate in base allo stato del Cup

STATO DEL CUP*	OPERE FINANZIATE		OPERE AVVIATE			GRADI DI REALIZZAZIONE**
	N. CUP*	FINANZIAMENTO MLN €	N. CUP*	FINANZIAMENTO MLN €	PAGAMENTO	
		0 1.600		0 1.000		
<b>Attivo</b>	1.161	1.427	765	859	225.588.056	16%
<b>Chiuso</b>	680	121	588	113	90.584.602	75%
<b>Totale</b>	1.841	1.548	1.353	972	316.172.659	20%

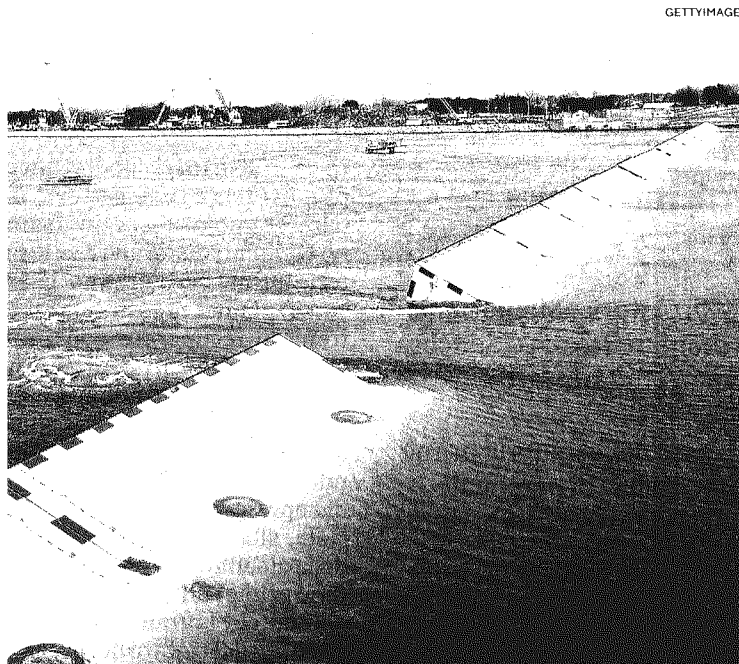
Nota: (\*) Codice unico del progetto (\*\*) rapporto tra il pagamento e il finanziamento delle opere; Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP-MOP

**IL CALENDARIO**

I tempi medi di realizzazione degli impianti



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Open Coesione



**VENEZIA**

## Mose, sbloccati 538 milioni ma resta il nodo dei pagamenti

il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (Cipess), presieduto dal presidente del Consiglio Mario Draghi, ha approvato ieri l'autorizzazione a utilizzare 538,42 milioni di contributi residui già

disponibili per il completamento del Mose di Venezia. Resta il nodo dei pagamenti. Le imprese impiantistiche coinvolte nella realizzazione del Mose fanno sapere che non rinunceranno ai loro crediti, pari a 26 milioni di euro.



# Piano sblocca costi per l'edilizia

## La mossa del Governo

In vista un Dl che consente di aggiornare i listini evitando lo stop dei cantieri

Compensazioni in corso d'opera o conguagli finali con aumenti dell'8-10%

Dopo due mesi di pressing dei costruttori sui rincari delle materie prime, che frenano i lavori basati su preventivi precedenti, il governo scende in campo per temperare gli effetti del caro materiali. La norma potrebbe essere inserita in un decreto legge del ministro Giovannini. Due le ipotesi nei lavori pubblici: compensazioni in corso d'opera o intervento «a conguaglio» in favore delle imprese danneggiate in caso di aumenti dell'8-10%. Allo studio misure anche per i lavori legati al Superbonus.

Santilli — a pag. 3

## Primo Piano Il nodo infrastrutture

# Costi edilizi alle stelle, interviene il governo

**Il decreto.** Due opzioni sul tavolo di Mef e Infrastrutture: compensazioni in corso d'opera come nel 2008 o conguagli. Interventi per oscillazioni oltre l'8%

**Il 110%.** Contraccolpi anche sui lavori del Superbonus ma su questo per ora il governo è fermo. In Parlamento si studia una flessibilità ai massimali di costo

**Giorgio Santilli**

ROMA

Il governo interverrà per temperare «eccezionalmente» gli effetti del caro materiali sugli appalti di lavori pubblici. La norma è all'esame dei ministeri dell'Economia e delle Infrastrutture e potrebbe essere inserita in un decreto legge che il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, dovrebbe portare la prossima settimana in Consiglio dei ministri (difficile si faccia in tempo per oggi). In questo decreto anche le norme per semplificare l'approvazione del contratto di programma di Rfi 2020-21. Non ci sono ancora decisioni, invece, per quel che riguarda il Superbonus, dove pure i rincari hanno rallentato lavori il cui importo era calcolato su preventivi fatti precedenti agli aumenti.

Dopo tre mesi di pressing fortissimo dell'associazione nazionale dei costruttori edili (Ance), che ha spiegato come i rincari abnormi della prima parte del 2021 penalizzino duramente le imprese appaltatrici e potrebbero portare al blocco dei cantieri in corso, il governo batte ora un colpo, riconoscendo che quelle richieste avevano un fondamento.

Per il settore dei lavori pubblici ci sono sul tavolo due ipotesi: il recupero di un meccanismo già sperimentato nel 2008 attraverso «compensazioni» in corso d'opera oppure un intervento «a conguaglio» in favore delle imprese danneggiate. L'intervento sarebbe comunque di

natura eccezionale e straordinaria e in nessun modo configurerebbe un ritorno ai vecchi meccanismi della revisione prezzi.

La norma del 2008 aggiornata prevede che sia il ministero delle Infrastrutture a svolgere una rilevazione dei prezzi dei materiali più importanti e che decida di intervenire con una «compensazione» sui singoli materiali solo dove le oscillazioni di prezzo (al rialzo o al ribasso) superino l'8% (in caso di offerte formulate nel 2020) o il 10% (in caso di offerte precedenti). A



**ENRICO GIOVANNINI**  
Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili

fissare i materiali su cui la compensazione può intervenire e la misura sarebbero due decreti del ministero: il primo riguarderebbe le rilevazioni relative al primo semestre 2021 e arriverebbe entro il 31 luglio 2021 mentre il secondo, relativo ai prezzi del secondo semestre, arriverebbe a fine gennaio. La compensazione, funzionante nei due sensi, al rialzo e al ribasso consentirebbe alla stazione appaltante di recuperare nel caso a breve i prezzi dovessero sgonfiarsi.

L'ipotesi del conguaglio - che potrebbe essere a fine opera o a fine anno - consentirebbe di rallentare il rimborso evitando di inter-

venire a compensazione nel momento in cui è ancora forte l'ondata rialzista dei prezzi.

I rincari hanno riguardato anzitutto il prezzo dell'acciaio che, tra novembre 2020 e maggio 2021, ha registrato un aumento eccezionale pari a +150% (elaborazione Ance su dati Meps - prezzo base del "ferro - acciaio tondo per cemento armato"). Ma la dinamica - oltre ai prodotti siderurgici - si osserva anche in altri materiali di primaria importanza per l'edilizia, come, ad esempio i polietileni, che tra novembre 2020 e aprile 2021 hanno mostrato incrementi superiori al 110%, il rame +29,8% e il petrolio +45,3% (elaborazione Ance su dati Prometeia).

Anche sul Superbonus si stanno mettendo a punto proposte per compensare i rincari dei materiali, soprattutto a livello parlamentare, per alzare o rendere più flessibili i massimali di costi contenuti nel decreto interministeriale 6 agosto 2020.

Per ora il governo su questo aspetto non sembra intenzionato a intervenire modificando i massimali con un decreto che coinvolgerebbe comunque il concerto di quattro ministeri (Sviluppo economico, Transizione energetica, Infrastrutture ed Economia).

L'ipotesi alternativa che potrebbe essere proposta in sede parlamentare è di garantire per un periodo transitorio una flessibilità da quantificare in percentuale dei massimali dei singoli prezzi fissati dal decreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In cantiere.** I rincari hanno riguardato non solo l'acciaio, ma anche materiali fondamentali come i polietilene, il rame e il petrolio

## Le ipotesi allo studio

1

### IL DECRETO LEGGE

#### Atteso in Cdm

Per temperare gli effetti del caro materiali sugli appalti di lavori pubblici il governo interverrà con una norma all'esame dei ministeri dell'Economia e delle Infrastrutture. Potrebbe essere inserita in un decreto legge che il ministro delle Infrastrutture dovrebbe portare la prossima settimana in Consiglio dei ministri

2

### LE DUE IPOTESI

#### Interventi eccezionali

Per il settore dei lavori pubblici ci sono sul tavolo due ipotesi: il recupero di un meccanismo già sperimentato nel 2008 attraverso «compensazioni» in corso d'opera oppure un intervento «a conguaglio» in favore delle imprese danneggiate. Un intervento che sarebbe assolutamente di natura eccezionale e straordinaria

3

### IL SUPERBONUS

#### La via parlamentare

Anche sul Superbonus si stanno mettendo a punto proposte per compensare i rincari dei materiali. L'ipotesi che potrebbe essere proposta in sede parlamentare è di garantire per un periodo transitorio una flessibilità da quantificare in percentuale dei massimali dei singoli prezzi fissati dal decreto.



#### GABRIELE BUIA (ANCE)

Negli ultimi tre mesi c'è stato un pressing fortissimo dell'associazione nazionale dei costruttori edili (Ance), guidata da Gabriele Buia, che ha

spiegato come i rincari abnormi dei materiali nella prima parte del 2021 penalizzino duramente le imprese appaltatrici e potrebbero portare al blocco dei cantieri in corso













